Anno XVIII — Martedì 9 Dicembre 1884 — N. 294

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza

Roma, 7 dicembre.

La discussione generale continua colla solita lentezza e scarsa attenzione di tutti. Parlò contro il Sanguinetti, che voleva per sè solo *tre* giornate. Venne presentato anche il *sesto* volume delle Convenzioni. Si presentarono molti ordini del giorno, da discutersi dopo la discussione generale. Finora se ne contano diciotto. Ce ne sono di quelli, tanto della vecchia maggioranza di Destra alquanto centralizzante, quanto della Sinistra, che formulò il voto del Comizio di Milano per il Baccarini, il quale fu sempre di quelli che volevano l'esercizio privato, ma che come ministro non seppe attuarlo; i quali propongono l'esercizio dello Stato, come pensavamo voi ed io contro tutte le Sinistre e contro anche la pattuglia toscana. Dicono, che sarà il Luzzatti a sostenere questo punto e che abbia aderenti il Morpurgo ed il Rudinì. Al punto in cui sono le cose, io credo difficile, che riescano. Si faranno di bei discorsi, e null'altro.

Trattandosi di cosa di tanta importanza, che può avere una grande influenza su tutta l'economia dello Stato e della Nazione, i nostri uomini parlamentari, che avevano in proposito delle convinzioni, dovevano prima adoperarsi a formare una pubblica opinione, che imponesse al Governo la sua linea di condotta. Ma in Italia siamo sempre così, in Parlamento e fuori; le discussioni, o lamentazioni, vengono sempre dopo. E sì che la quistione delle ferrovie era aperta da otto anni, e su questa s'aveva il tempo di dire tutte le ragioni nella stampa seria!

Dopo i fiaschi della Opposizione pentarchica, che dal pranzo di Napoli, che la *organizzò*... a tavola... ma non si potè dare da ultimo *un capo* da scegliersi fra quei tanti *capi*, si è trovato, che valeva meglio fare, anzichè una nuova riunione, un altro pranzo. Ma questa volta fu un *pranzo regionale* ed anzi *meridionale*, in cui il Fazzari, che pagava, giunse a far sì, che si dessero la mano Tajani e Nicotera, l'ultimo dei quali fece anche una confessione generale delle sue debolezze, per cui si mandò un telegramma anche al Lovito, bersagliato dagli sputi parlamentari del Nicotera, che questa volta fece appello al proprio cuore. Mentre poi fu Crispi l'inventore del detto: La Repubblica ci divide e la Monarchia ci unisce — questa volta parve volesse conchiudere, che per disunire gl'Italiani giovava unire a parte i meridionali.

Ecco un altro frutto dell'individualismo eccessivo degli Italiani. Potrà questo fatto esercitare delle influenze politiche?

Tutto è possibile, giacchè anche i pranzi sono in Italia un fatto politico. Crispi e Nicotera in questo caso cercarono di mostrarsi distinti da Zanardelli e Cairoli da altri preferiti e misero il mezzogiorno di fronte al settentrione.

Qualcheduno crede, che il Nicotera pensi ad accostarsi al Depretis!

Ai pettegolezzi Sbarbaro e Castellazzi si unisce un altro degli onorevoli Ungaro, Trinchera ed Oliva. O perchè non sono andati anche questi a pranzo all'albergo Roma?

Oggi il Magliani ha fatto la sua esposizione finanziaria, che fece nascere molti dubbi sullo stato reale delle nostre finanze.

Per quanto mi si dice, il Leone stesso manderà il suo ruggito nel giornale *La Pace*, che significa invece *La guerra* per il Temporale. Eppure molti credevano ch'egli fosse un buon cristiano ed un uomo serio!

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta dell'8.

San Severino sollecita la relazione sulla petizione delle provincie di Rovigo, Ferrara, Cremona, Piacenza ed altre perchè mettansi a carico dello Stato le spese sostenute pel Po.

Procedesi alla nomina di quattro comissioni del bilancio, due della Giunta per l'esecuzione della legge sul corso forzoso, uno di sorveglianza sull'amministrazione della cassa militare.

Del Giudice presenta la relazione sul progetto per la proroga delle facoltà competenti al consiglio arbitrale di Milano.

Ripresa la discussione della legge ferroviaria, Sanguinetti prosegue il discorso interrotto sabato dicendo che gli aumenti per tutte le classi sulle tariffe a piccola velocità, sono dannosi alla produzione, al commercio e all'ordine pubblico. Dice che, affidando le nuove costruzioni alle società assuntrici, costeranno di più e saranno fatte male e non nei termini stabiliti.

Nervo parla dal punto di vista dell'indirizzo arcifiscale che vuolsi dare all'ordinamento delle tariffe. Dimostra che alcune disposizioni annientano i benefizii dell'articolo 416 del codice di commercio. Combatte le tariffe dal punto di vista del lavoro e dell'economia nazionale.

Annunziasi un'interrogazione a San-Onofrio sulle questioni insorte circa la ubicazione di alcune stazioni ferroviarie lungo il tronco Barcellona Patti, linea Messina Cerda.

De Pretis presenta il progetto per la proroga della facoltà concessa coll'articolo 9 della legge 8 luglio 1883 alle provincie danneggiate dalle inondazioni di accordare prestiti ai privati.

Magliani dice in risposta all'interrogazione di Melchiorre, che presenterà un progetto per la proroga dei termini d'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Levasi la seduta alle 6.45.

NOTIZIE ITALIANE

Buglione di Monale Luigi. Questo distintissimo ufficiale della nostra marina, fu nominato di recente senatore del regno.

Da Spezia, dove comandava il primo dipartimento e nello infierire di quella epidemia cholerosa funzionò con tanta intelligenza e coraggio, da commissario regio; egli si era recato a Roma per occupare l'alto suo seggio e prestare giuramento a Palazzo Madama. Aveva anche afferrato la propizia opportunità, per aggiungersi alla Commissione che ha perorato presso il governo la causa di quella città disgraziata, sì terribilmente colpita dal morbo.

Ma, poco dopo il suo arrivo a Roma, l'egregio vice-ammiraglio cadde ammalato di una bronchite, che s'andò aggravando con spaventosa rapidità e, ribelle a tutte le cure dell'arte medica, lo spense.

Il Re, la patria, l'armata perdono in lui un soldato valoroso, un cittadino illustre, uno dei più intelligenti e operosi ufficiali.

Alla memoria d'un filantropo. Ieri a Bologna nell'atrio delle Scuole Comunali, coll'intervento delle autorità, inaugurossi il ricordo marmoreo del deputato Ferdinando Berti.

NOTIZIE ESTERE

Il vecchio imperatore. Assicurasi che la salute dell'imperatore, indisposto da qualche giorno, vada peggiorando. Finora non vi sarebbe però nulla di allarmante.

In Oriente. Costantinopoli 7. La Porta, male impressionata dalle proposte inglesi riguardo all'Egitto, farà serie obbiezioni, sperando che qualcuna delle Potenze l'appoggierà.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

In California! Non creda il lettore, che noi vogliamo condurlo colà ad esplorare delle miniere d'*oro*. A noi giornalisti basta la *carta*. Ne consumiamo tanta, bene o male che sia, che abbiamo elevato perfino il prezzo degli stracci, di che i produttori dei medesimi dovrebbero esserci grati. L'oro noi lo disprezziamo; e quelli che sono in arretrato a saldare i conti col *Giornale di Udine* possono e debbono farlo subito anche con della *carta*, purchè sia proprio di buono stampo.

Ma lasciamo lì le divagazioni. Si tratta ora di darvi notizia di fatti da noi altre volte accennati; vale a dire degl'Italiani, che fanno gli ortolani in California. Già altre volte abbiamo mostrato come, specialmente i Liguri facessero gli ortolani, i naviganti, i pescatori lungo tutte le coste americane. Ora ricaviamo dalla *Riforma* come a *San Francisco della California* gl'Italiani s'industriano assai bene, si associano ed anche si arricchiscono, in modo da vivere commodamente e da mandare anche dei milioni alla madre patria. Quelli che tuttodì declamano contro la libertà lasciata alla emigrazione, e quindi contro lo spirito intraprendente dei nostri, non pensano a quanto contribuisce al bilancio della Nazione il danaro che i nostri guadagnano al di fuori. Ma chi guarda invece la bella mostra che fa di sè la costa della Liguria sa, ch'è dovuto a queste intelligenti ed operose espansioni se quella costa è così bella e dovrebbe destare la emulazione di quella dell'Adriatico.

Ci si dice adunque, che i maccheroni ed i vermicelli sono la principale industria degl'Italiani sulla costa del Pacifico. Vi sono tre grandi fabbriche, senza parlare delle minori. Poi sono quelle del cioccolatte, delle confetture, del sale, delle conserve alimentari, del vino, delle segherie dei marmi ed altre. Primeggiano poi tra tutte quella delle ortaglie e della pesca che trovansi quasi esclusivamente in mano d'Italiani.

Ci si descrive il va e vieni dei molti carretti carichi di ortaglie, che ogni mattina corrono per San Francisco, e sono d'Italiani specialmente della Liguria e della Toscana, i quali fanno anche sovente nell'allegra loro operosità sentire il canto dei patrii stornelli.

Così i pescatori sono quasi tutti Italiani. Colà i nostri fondarono molte Società di mutuo soccorso, di previdenza, d'arte e divertimento. Si calcola che colà sono 2200 circa gl'Italiani che ci vanno ogni anno, e che 700 ne ritornano. Molti spediscono danaro alle loro famiglie, altri tornano nella madre patria dopo aversi fatto un patrimonio.

Suppergiù si può calcolare che circa una decina di milioni venga all'Italia dalla California. Se si mettessero assieme tutti quelli che le vengono dall'estero, si potrebbe dire, che le espansioni italiche al di fuori, quando sono spontanee e provengono dallo spirito intraprendente che si è ridestato ne' suoi figli, sono un bene per essa, anzichè un male.

Quello che occorre piuttosto si è di dirigere un tale movimento di tal guisa ch'esso sia utile agli Italiani all'estero ed anche alla madre patria.

Gl'Italiani all'estero sono oramai un milione, che cogli altri ventinove in casa fanno trenta. Allarghiamoci adunque nel mondo come fanno gli altri.

V.

Alpinismo. Nella *Klagenfurter Zeitung* in un articolo che rende conto della escursione effettuata nella decorsa estate sul Maugart, Wischberg, Cregeudul ecc. viene deplorata la mancanza d'un ricovero che faciliterebbe

APPENDICE

BUON VIAGGIO!

Carissimo amico dott. avv. Luigi Schiavi,

Io non sono proprio uno di quelli, che per l'atto da Voi oggi compiuto là sulla riva del Natisone, che si abbella delle vitifere colline che lo costeggiano, Vi fanno in istampa un processo addosso.

Rispetto il Presidente ed i tre Consiglieri ed anche il Cancelliere, che fungevano, nella loro qualità di *scapoli*, nel processo per *matrimonio premeditato* che Vi fanno; ma non ammetto, che proprio essi, e nella qualità loro *eccezionale*, potessero mettervi sotto giustizia. Ne nego la competenza.

Vedete anzi, che essi medesimi furono condotti dalla natura delle cose a pronunziare una sentenza, che è tutta a Vostro favore, condannandovi alla *felicità a vita!*

E Voi, che avete voluto appunto questo, impalmando la gentile signorina *Teresa Bressanutti*, avete dovuto rimanere doppiamente soddisfatto, che i *giudici volontarii* dieno un pochino di torto a sè medesimi, conchiudendo col dare pienissima ragione a Voi ed augurandovi quel *Buon Viaggio!* che Vi auguro io stesso, che pure alla mia età, e senza avere sull'anima quella circostanza, per essi aggravante, di essere ancora inscritti come *nubili* sul patrio censimento, dovrei saperne qualcosa.

Buon viaggio! adunque nella vita del poi, giacchè Vi avete trovata una così bella e cara compagnia!

Experto crede Ruperto! Meglio soli che male accompagnati, lo concedo; ma molto meglio trovarsi in buona compagnia coll'eletta del proprio cuore.

Quando poi il vostro amico, e non della ventura, pensa alle *conseguenze* che ve ne verranno, tanto più Vi loda. Voi avete pensato non solo al presente Vostro e di Lei che Vi sceglieste a compagna, ma anche all'avvenire della Società.

Vivere nel passato colle più care memorie (e Voi di queste ne avete in famiglia e nell'opera vostra per la patria, per la quale foste pronto a mettere anche la vostra medesima esistenza) è una bella cosa di certo; ma più bella ancora è vivere nel presente cogli affetti reciproci di una dolce metà, che è quanto dire completo. Ma anche l'affetto è un'eredità da lasciarsi a qualcheduno, a quelli, che nati di Voi, dopo avervi allegrata e, dicasi pure, occupata la vita, la continuano per generazioni parecchie. Insomma Voi vivete già da oggi anche nell'avvenire. Ecco la più bella *conseguenza*, che Vi aspetta, caro padre e nonno in erba!

La Società non esisterebbe nemmeno senza la Famiglia, che è il suo elemento. Devo adunque dire, che Voi molto bene pensaste anche alla Società.

Vi ricordate, caro amico, un giorno dello scorso autunno, in cui là sulle aride ghiaje del Torre, quando la *Bora*, entrata proprio per la Porta dei Barbari in questo nostro paese, che compendia l'Italia a' suoi confini, soffiava quasi avesse voglia di vietarci l'andare, Vi incontraste con due già molto avanti sulla via del giubileo, e che se non le nozze d'oro, potrebbero celebrare quelle di platino?

A Voi, che tornavate di là dove oggi siete, la Bora non turbava punto quella soddisfazione, che Vi si leggeva sul volto; e forse Vi meravigliaste di incontrare que' due che vi sorrisero con un amichevole saluto, e che essi sfidassero anche la nemica Bora, che batteva loro sui volti alquanto freddolosi. Che volete? Essi avevano per guida e per riparo l'amicizia, che li portava a visitare assieme una carissima persona, nella di cui casa salutarono sovente anche i Vostri ora parenti ed a loro pure cari per le loro ottime qualità.

Ebbene: questa persona, che ha messo un fiore della sua penna anche in quel processo, voluminoso e ricco di memorie dotte su questo nostro Friuli, e di versi eletti e d'altre belle cose, che Vi faranno perdonare ai Vostri del resto molto benevoli giudici, me ne manda proprio a me un altro fiorellino, nato anch'esso sulle rive del Natisone da altra penna gentile.

Essa mi prega di consegnarlo a Voi, che sapete che cosa dovete farne, cioè ornarne con esso pure la corona di sposa della da Voi eletta.

Voi sarete anche così gentile da scusare per esso il vecchio vostro amico della chiacchierata con cui egli Vi augura di cuore il *Buon viaggio!*

Il vostro amico
PACIFICO VALUSSI.

PER LE NOZZE

BRESSANUTTI-SCHIAVI.

Alla Sposa.

Un augellin di quei della collina
Ove i fiori coglievi da piccina,
Un dì, cantando, mi dicea con quelle
Sue dolci note, molte cose belle.
Ch'egli di te parlasse, indovinai
E tosto d'un favore io lo pregai:
— Vago augelletto, la più bella cosa
Serba per dirlo il dì ch'Ella va sposa! —
Ed egli a me: — Non sai che gliel'ho detta
Quando dal suo Luigi Essa fu eletta?

MARIA MOLINARI PIETRA.

Per le nozze Bressanutti-Schiavi.

Abbiamo sott'occhio una pubblicazione, di cui sopra è fatto cenno. Dopo il *processo*, nel quale, oltre i giudici, compariscono anche molti testimonii, tutti buoni amici che s'intende, ci sono parecchi scritti, che tutti assieme formano un volumetto degno di considerazione sotto a varii aspetti.

Prima di tutto c'è un riassunto storico documentato del prof. Occioni-Bonaffons su quello che si è fatto ad Udine e nel Friuli negli scorsi secoli, per darsi un insegnamento universitario. Sono memorie degne di considerazione. Così pure quelle che raccolse l'avv. Perisutti su Tolmezzo, dell'epoca in cui La Patria del Friuli, e Venezia per essa, volle resistere alle pretese dell'imperatore Massimiliano e al transito delle sue truppe per il nostro Paese. Sono documenti, che risguardano principalmente la Carnia e Tolmezzo e la sua fedeltà alla Repubblica. Così pure è d'interesse l'altra pubblicazione di Girolamo Schiavi, che risguarda la fiorente industria di Tolmezzo del secolo scorso e del principio di questo colla famosa fabbrica Linussio. Il prof. Marinelli fece una pagina di geografia storica sull'ombellico della terra, cui tutti volevano in casa loro, e chi a Gerusalemme, chi alla Mecca, chi a Roma, chi a Pekino, chi a Parigi ecc.

Poi viene una leggenda friulana di Caterina Percoto, che si legge non senza una certa commozione, per quella tanto espressiva semplicità cui essa attinge al linguaggio popolare, poi leggonsi versi dei professori Pinelli e Bonini, altri inediti di Ippolito Nievo. Del primo ne sono alcuni che ricordano la Campagna del 1866 fatta anche dal nostro amico Schiavi.

Ci dicono, che siensi fatte delle altre pubblicazioni. Noi intanto ci rallegriamo che le Nozze servano a mettere in luce documenti illustrativi della patria storia e speriamo che questo costume continui perchè le nuove generazioni hanno molto da attingere anche nel passato.

V.

le ascenzioni del Canin e del Presternik, e si esprime il voto che la Società alpina friulana che seppe costruire il ricovero Sella per facilitare l'ascesa del colossale Montasio, pensi anche ad un ricovero sul Canin.

Siamo lieti di annunciare che tale voto sarà probabilmente soddisfatto nell'anno prossimo.

La Società Alpina friulana che ha deliberato di pubblicare una guida delle alpi, per la quale è preventivato una spesa abbastanza rilevante, non potrebbe sobbarcarsi, per qualche anno, ad altri dispendi. Alcuni soci, desiderosi di facilitare agli studiosi ed ai dilettanti d'alpinismo l'interessantissima escursione dei ghiacciai del Canin, pochissimo conosciuti finora, e l'ascesa di quel monte dalla valle di Raccolana, pregarono il competente ingegnere Pitacco (che generosamente fece il progetto del ricovero Sella e ora diresse la costruzione) a studiare la località opportuna per un ricovero sul Canin.

Detto, fatto, l'ing. Pitacco studiò il terreno e presentò tre progetti. Visto che la spesa per quello che venne reputato il meglio corrispondente non è gravosa, e che l'ideale venne accolto favorevolmente da molte zone, i promotori diressero una circolare agli amici dell'alpinismo invitandoli a concorrere con qualche offerta per dare esecuzione al progetto nella prossima estate.

Quand'anche non si raggiungesse in tale modo l'intera somma occorrente, crediamo che la Società alpina friulana, che in altre occasioni dimostrò di saper fare le cose per bene, vorrà darsi il merito di condurre al porto l'impresa, completando le poche centinaia di lire che potranno mancare.

A rendere più frequentata la bellissima valle di Raccolana, dalla quale si ergono i più insigni colossi delle Alpi Giulie, evvi ora anche la prospettiva che si renda presto carreggiabile la via da Raccolana a Piave delle seghe, mercè cui si avrà un rilevante risparmio di tempo e fatica per raggiungere i ricoveri Sella e Canin e compiere le ascursioni di elevate vette. Il quartier generale della valle di Raccolana è Chiusaforte; paese amenissimo, dotato di alberghi come non sempre se ne trova in tutte le città, dove alpinisti e touristi trovano ottimo trattamento ed ospitalità cortese, specialmente dai sig. Pesamosca.

Animo dunque, signori alpinisti, preparate il Ricovero sul Canin, e se aveste la soddisfazione di vedere visitato il Ricovero Sella, aperto il 19 luglio p. p., da buon numero di escursionisti, (tra cui nove di Villacco, compresavi una egregia alpinista) aspettatene ben di più nell'anno venturo nella bella valle di Raccolana.

A Vigevano, secondo quanto scrive il *Pungolo* riferendo dal *Giornale di Udine* quanto vi è stato detto della Conferenza del dottor Wollemborg, l'egregio promotore delle *Casse cooperative* per il credito agricolo, venne invitato a tenerne una dai signori Viganò e Boldrini. Siamo lieti di vedere, che cominci una specie di gara tra diverse regioni nel darsi così utili istituzioni.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci sono invitati all'adunanza straordinaria, che avrà luogo in Udine il giorno di giovedì 18 corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, piazza dell'Ospitale n. 2, per deliberare sulle comunicazioni che verranno fatte dal Consiglio direttivo.

Gli impiegati dell'Alta Italia. Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato che, col 1 gennaio prossimo, cominci la ritenuta del 4.50 0[0 per la cassa pensioni sullo stipendio degli impiegati delle ferrovie A. I.

Pro Papadopoli. (B). Il trattenimento di beneficenza dato ieri sera a cura del Club Filodrammatico fruttò la somma lire 179, 80 lorde, senza tener calcolo di altri viglietti acquistati dai cittadini che non intervennero allo spettacolo.

Calcolato inoltre che al Teatro Nazionale lavorava la Compagnia equestre, quest'introito superò ogni aspettativa, tanto più che il Club improvvisava lo spettacolo la domenica di sera — 24 ore prima.

Siamo propriamente lieti del successo, e ci congratuliamo cogli operosi soci del Club, i quali anche in questa circostanza seppero provarci che appo loro volere è potere. Speciale elogio poi essi meritano poichè cercarono di diminuire tutte le spese serali possibili, assumendosi anche il servizio teatrale.

A quest'opera benefica il cui ricavato è devoluto al cav. Papadopoli, concorsero pure i proprietari del Teatro Minerva, concedendone l'uso gratuito, e l'illustrissimo sig. colonnello dei dragoni concedendo gratuitamente la fanfara del Reggimento.

Si raccolse una somma anche col bacile che fu portato in giro per il teatro da una fanciulletta.

Il cav. Papadopoli raccontò dal palcoscenico la sua vita con un *humour* che commosse dolcemente gli spettatori.

Resoconto della beneficiata a favore del cav. Papadopoli data la sera del 2 corr. al Teatro Minerva a cura dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Entrata.

Viglietti n. 152 a cent. 80	L.	121.60
id. 1[2 » 1 a » 40	»	—.40
id. logg. » 20 a » 40	»	8.—
Sedie » 22 a » 40	»	11.—
Poltrone » 11 a lire 1.—	»	11.—
Abbuono Soc Gaz sull'illum.	»	10.—
Totale entrata	L.	162.—

Uscita.

Bollo istanza per apertura	L.	1.20
» Iª affissione	»	0.60
» IIª »	»	0.75
Orchestra	»	22.—
Servizio al Teatro	»	22.50
» Pompieri	»	7.50
» Scena	»	1.50
Tassa Registro per apertura	»	15.94
Illuminazione a gaz	»	19.20
Stampa dei manifesti	»	12.35
Parrucchiere	»	4.—
Spese minute, facchinaggi, ecc.	»	7.60
Passate al cav. Papadopoli	»	46,86
Totale uscita	L.	162.—

I proprietari del Teatro lo concessero a gratis.

Non si perda l'inverno. È quello che che vorremmo dire a tutti coloro, che avrebbero da fare lavori per attuare le irrigazioni in tutta la vasta zona irrigabile dall'acque del Ledra.

Lo diciamo ad essi, perchè ogni annata perduta è tanto di meno guadagnato. Ed è questo proprio il caso di ripetere il detto degl'Inglesi, molto pratici in fatto di guadagni, che *il tempo è moneta*.

Ma alcuni, pur troppo, diranno, che in questo caso è *la moneta*, quella che manca a molti; però anche *la moneta* si trova quando deve risultarne un non dubbio vantaggio.

E che questo vantaggio ci abbia da essere, col rendere suscettibili di produrre tre o quattro volte più foraggi anche le terre magre e poco profonde di quella vasta zona, come ce lo provò il Lodigiano, che pare ora un giardino a confronto di quello che era, e per qualche parte anche a memoria d'uomo, non c'è nessuno che lo possa negare.

Per questo nella Lombardia e nel Piemonte, da per tutto dove le irrigazioni le avevano da molto tempo, ora procurano di darsene delle altre, anche trattandosi di andare incontro a gravissime spese, come avviene p. e. ora nell'Alta Lombardia col Canale Villoresi.

Essi sanno, che in Italia, dove certo il sole non manca, l'irrigazione equivale al maggiore benefizio, che si possa dalla terra ottenere; che essa accresce d'assai non solo il valore della terra irrigata, ma anche quello dell'altra coltivata a granaglie; che dà anche all'industria agricola quel carattere di stabilità, ch'essa non avrebbe in paesi come i nostri molto soggetti alle vicende atmosferiche spesso contrarie. Ed è per questo che attinsero all'esperienza, che non dubitano di applicare a sè stessi quell'altro detto: *Spendere per prendere*.

Se la pratica della irrigazione fosse abbastanza estesa nel Friuli, non vi sarebbe alcuna delle nostre acque, che si lasciasse correre infruttuosa al mare. Ma bisogna pure cominciare e fare un poco alla volta quello che non si può fare ad un tratto.

Quando noi abbiamo cercato di promuovere, anche per vie ufficiali presso alle Autorità, un'opera come quella del Canale del Ledra, abbiamo mostrato, che esso non soltanto darebbe l'acqua ad un territorio in cui gli abitanti ne mancavano anche per bere, essi e le loro bestie, che la irrigazione si sarebbe fatta sopra terreni i più appropriati, che si dovesse con ogni mezzo procurare questo beneficio con una pronta esecuzione; ma che questa prima irrigazione fatta in proporzioni abbastanza estese, servirebbe di scuola per tutte le altre possibili e desiderabili nel Friuli, dove questa trasformazione agraria avrebbe migliorato assai le condizioni economiche d'una popolazione operosa ma povera.

Ora questo beneficio siamo noi che dobbiamo darcelo, questa scuola d'irrigazione siamo noi che dobbiamo fondarla; e non bisogna lasciar passare troppo tempo prima che sia attuata.

Che ognuno, il quale ha l'acqua alle porte, cominci intanto a darsi l'irrigazione per quella parte che i suoi mezzi gli acconsentono, onde ciò serva d'esempio agli altri.

Allorchè vedranno cogli occhi propri quei prati verdeggianti anche nell'inverno, mentre gli altri aspettano forse il maggio per gettare i loro germogli e nel luglio, o nell'agosto appena dànno un misero taglio d'erba, quando gl'irrigati ne hanno già dati tre, e ciascuno di essi più abbondante assai, vedranno il prodotto in carne ed in latte, che dànno quei terreni, si affretteranno a lavorare la loro parte.

Questi lavori non occorre farli tutti in una volta; ma quello che importa si è di cominciare. In appresso si potranno adoperare le vernate in un'opera più estesa e compiuta, quando i primi avranno insegnato anche agli altri.

Noi abbiamo altra volta mostrato come in altri paesi, e p. e. nel Vicentino, Comuni e possidenti, si sono consorziati, ed hanno anche ottenuto dai contadini che prestassero gratuitamente l'opera loro, o per la semplice corrisponsione del vitto, a patto di essere fatti partecipi degli utili in una certa misura.

Tre o quattro soli di questi esempii cui alcuni possidenti di maggiore intelligenza sapessero dare ai loro vicini, sarebbero ben presto dagli altri imitati.

Il contadino potrebbe usufruire in siffatti lavori gli ozii invernali; e questo sarebbe non soltanto un mezzo di giovarsi degli ozii dell'inverno, ma anche una vera educazione all'utile operosità per gli abitanti delle nostre campagne.

Si noti, che quanto più presto si potrà estendere la irrigazione, tanto più presto ancora cesserà quel peso, che ora aggrava la terra dei Consorziati, per gl'interessi che sono da pagarsi per le spese fatte per l'opera maggiore. E' ben vero, che essi hanno già conseguito il benefizio dell'acqua dove mancava, e che hanno anche i mulini ed i trebbiatoi dappresso, ciò che pure è un vantaggio, come anche la possibilità di operare nelle stagioni aride, molto frequenti, degli adacquamenti parziali, che salvino i raccolti senza questo bene spesso perduti.

Ma ciò non è nulla in confronto di poter triplicare i bestiami, che sono già a quest'ora la maggior rendita del paese nostro, ed avere nel latte e nel formaggio una sostanziosa e sana alimentazione per i contadini, i quali ora troppo spesso vanno soggetti alla pellagra, che non solo toglie la salute e la forza al lavoratore, ma pesa colle imposte comunali e provinciali sui possessori della terra.

Si calcoli, che triplicando i bestiami, si triplicheranno anche i concimi, e che questi portati su tutti i terreni, che verranno anche con più cura lavorati, ridaranno la fecondità esaurita a tutte le terre, ed agevoleranno anche la coltivazione dei prodotti secondarii, che sono da contarsi per molto nella loro somma nell'economia delle famiglie contadine.

Se in ogni villaggio le persone più intelligenti sapranno unirsi, come fecero quelli di Faghignola e di Pravisdomini, per darsi le *Casse cooperative di prestiti*, potranno anche avere più facilmente i mezzi per le opere di riduzione, procacciandosi il credito agrario a buon mercato. Potranno allargare le loro stalle, popolare di mucche per la riproduzione e per l'allevamento e più tardi darsi anche delle cascine all'uso lombardo.

I miglioramenti agrarii e la trasformazione, ora resa necessaria dalle condizioni generali del mercato delle granaglie, non si fanno certamente in poco tempo; ma se altre volte abbiamo supplito ai bisogni delle crescenti popolazioni col gelso, colla vite, coll'erba medica, coll'allevamento dei bestiami, facendo delle altre trasformazioni che furono pure utili, e si fecero per così dire da sè coi profitti, che evidentemente esse arrecarono, ora che ci si presenta l'opportunità di fare un'altra trasformazione più radicale, più sicura e più permanente ne' suoi utili, mettiamoci tutti all'opera ed i risultati primi ottenuti ci aiuteranno a raggiungere anche gli altri maggiori.

Noi, come Friulani, ci mettiamo, oltre alla coscienza di giovare ai nostri compatriotti, anche un po' di amor proprio, se altri dovrà dire da qui ad alcuni anni: Bravi i Friulani! Essi hanno fatto molto da sè con iscarsi mezzi, ma colla loro intelligenza ed operosità, e col sapersi aiutare, perchè Domeneddio li aiuti.

V.

Teatro Nazionale. Anche ieri sera un affollato e distinto uditorio assistette alla rappresentazione dell'applaudita compagnia Anastasini e Biasini.

Vi si eseguirono parecchi esercizii di assoluta novità, fra i quali quello della scala gigante, lavoro pericolosissimo e di speciale fatica del sig. Biasini, a cui ieri sera il pubblico ripetutamente volle applaudire.

Questa sera *serata di regalo*, come si usa nelle prime capitali del mondo.

Fe.

Ecco il programma:

15 esercizi eseguiti elettricamente.

Per la prima volta « Il ponte della morte » lavoro d'insuperabile arditezza ginnastica per i fratelli Nava.

« Grande Charivarg » entrata baccanale per tutti i clowns.

« Luigi Biasini » infaticabile artista che si presenterà più volte al pubblico con nuovi esercizi.

« Il Hebir » superbo stallone arabo ammaestrato e presentato dal sig. Giovanni Anastasini.

Altri esercizi non ancora mai stati stati eseguiti faranno seguito ai sopradetti chiudendo la serata una nuova pantomima.

Arruolamenti. I giovani che desiderano d'intraprendere il servizio militare in qualità di volontario, possono rivolgersi direttamente a questo Comando di battaglione od a qualsiasi Distretto militare.

Gli aspiranti all'arruolamento devono:

1. Aver compiuto il diciassettesimo anno di età.
2. Aver serbato ottima condotta sotto ogni rapporto.
3. Saper leggere e scrivere.
4. Aver la statura non inferiore a metri 1.55.
5. Aver la periferia toracica non inferiore a metri 0.80.

I documenti che devono presentare sono i seguenti:

1. Certificato di cittadinanza;
2. Atto autentico di nascita;
3. Certificato di stato libero;
4. Certificato di penalità;
5. Certificato di buona condotta;
6. Atto di assenso del padre, della madre o del tutore (mod. 69 e 70).

I primi cinque documenti devono essere redatti su carta da bollo da cent. 50 ed il sesto su carta da bollo da l. 2.

Sono esenti dalla spesa della carta da bollo coloro che uniranno ai predetti documenti il certificato di povertà rilasciato dal Sindaco.

I documenti di cui ai n. 4 e 5 non sono validi se redatti in data anteriore a giorni 30 da quello della presentazione.

Spetta al rispettivo Sindaco di rilasciare i documenti di cui ai n. 1, 2, 3, 5 e 6, ed al Tribunale civile e correzionale del circondario di nascita quello segnato col n. 4.

I militari di 2ª e 3ª categoria, che non oltrepassano l'età di 26 anni sono ammessi, previo il passaggio alla 1ª categoria; essi devonsi presentare al Distretto militare da cui dipendono per fatto di leva, muniti di domanda in carta da bollo da centesimi 50 e dei documenti segnati ai n. 2, 3, 4 e 5 nonchè del foglio di congedo illimitato.

Sono pure ammessi i giovani che furono riformati nelle precedenti leve purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma e non abbiano oltrepassato l'età di 26 anni; essi si devono presentare al Distretto militare da cui dipendono per fatto di leva coi documenti segnati ai n. 2, 3, 4 e 5 e col certificato dell'esito di leva (mod. 32).

La ferma sotto le armi da assumersi dagli allievi è di soli cinque anni, quale è stabilita dalla legge sullo stato dei Sottufficiali in data 8 luglio 1883.

Il corso d'istruzione è della durata di 19 mesi.

Gli allievi sono in seguito ad esame promossi caporali dopo sei mesi di servizio ed alla fine del corso passano egualmente dietro esame, nei corpi col grado di sergente.

Al termine della ferma di 5 anni, gli allievi promossi sottufficiali possono (giusta la citata legge) incominciare subito a godere del soprassoldo di rafferma di lire 109.50, mentre in passato non potevano ottenerlo che dopo 8 anni. Tale soprassoldo, che dopo questo ultimo periodo di tempo era dapprima di lire 150, è ora fissato in annue l. 219.

La predetta legge avendo provveduto anche alla sicurezza della futura posizione dei sottufficiali, dà loro il diritto dopo 12 anni di servizio ad un impiego in una delle amministrazioni dello Stato con lo stipendio non minore di l. 900 all'anno, che può essere aumentato col progredire della nuova carriera. Inoltre nell'atto della loro nomina ad un impiego, i sottufficiali ricevono una indennità di lire 2000.

Per quei sottufficiali poi che, anche dopo 12 anni di servizio, volessero rimanere sotto le armi, le nuove disposizioni di legge hanno aumentato notevolmente i vantaggi, portando a l. 365 all'anno il soprassoldo ed accordando la promozione a furiere e furiere maggiore a coloro che non la ebbero già, od ammettendoli per lo meno al godimento delle competenze di tali gradi dopo rispettivamente 12 e 16 anni di servizio, col diritto inoltre alla giubilazione dopo 20 anni di servizio.

L'arruolamento in Asti ha luogo presso il 2° battaglione d'istruzione in tutti i giorni non festivi all'una pom. a cominciare dal dì della chiamata della prossima leva e per la durata che sarà stabilita dal Ministero della Guerra.

Il Comand. il battaglione BONZANI.

Voci del pubblico. Ella ha pubblicato altre volte degli articoli sulla trattoria e locanda alla *Stella d'Italia*, ma creda che gli articoli giovernano a nulla davvero. È il conduttore, il signor Galloppini stesso che deve raccomandare il suo esercizio, riducendolo a popolare. Da noi non esiste un'aristocrazia, e la nostra piccola *haute* vive in famiglia alla buona borghese; in che modo dunque tirerà innanzi un esercizio fatto quasi a posta per questa *haute* che non ispende un quattrino?

Il popolo non vi entra per riguardo, ma vi entrerebbe subitochè il signor Galloppini riducesse alla buona almeno il salone centrale: vino a 60 centesimi, birra a 15, cibarie per poco. Tenga pure vini a prezzi più alti e una stanza di lusso, basta se non è già di troppo.

Questo è il voto di molti che vogliono bene al signor Galloppini e che desidererebbero di vederlo lavorare e di veder frequentato il più bell'esercizio della città, come posizione e come locale.

X.

Banca di Udine.

Situazione al 30 novembre 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L.	523,500.—
Numerario in Cassa	»	43,810.11
Portafoglio	»	2,177,772.09
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	208,886.72
Effetti all'incasso	»	36,111.85
Effetti in sofferenza	»	—.—
Debitori diversi	»	14,221.23
Valori pubblici	»	769,258.67
Esercizio Cambio Valute	»	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	»	14,399.85
Detti garantiti da deposito	»	282,525.76
Stabile di proprietà della Banca	»	37,976.08
Depositi a cauzione dei funz.	»	75,000.—
» » antecipazioni	»	564,824.30
Detti liberi	»	366,560.—
Mobili e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	29,557.28
	L.	5,187,203.94

PASSIVO.

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	»	2,456,724.30
Detti a risparmio	»	409,863.67
Creditori diversi	»	18,051.83
Depositanti a cauzione	»	639,824.30
Detti liberi	»	366,560.—
Azionisti per residui interessi e dividenti	»	1,890.02
Fondo di riserva	»	120,307.28
Utili lordi del presente esercizio	»	126,982.54
	L.	5,187,203.94

Udine, 30 novembre 1884.

Il Presidente C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri.* — Il Direttore *A. Petracchi*

A tutti i nostri lettori raccomandiamo di leggere l'opuscolo del dott. Simon « *Il tesoro della casa* » E' utile e instruttivo.

Estrazione. La Presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino ebbe l'approvazione del piano per l'estrazione della Lotteria Lotteria Nazionale fissando il giorno dell'Esposizione pel prossimo 31 dicembre.

Ecco il modo dell'estrazione:

L'estrazione per le tre serie che contengono Seimila Premi ufficiali (3 da lire 50,000; 3 da lire 20,000; 3 da lire 10,000; 6 da lire 5,000; 9 da lire 3000; 15 da lire 2000; 30 da lire 1000; 75 da lire 500; 90 da lire 300; 120 da lire 200; 300 da lire 100, ecc. ecc.; per la somma totale di l. 600,000 sarà fatta mediante sei ruote a *roulette*, che contengono ognuna i dieci numeri 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9. Ognuna di queste sei *roulettes* marca successivamente un numero, e tutti i sei insieme formano il numero vincitore che guadagna il premio. Compiuta l'estrazione d'ognuna delle tre serie con i premi da lire 50,000 ed inferiori, si procederà all'estrazione dei due grandi premi da lire 300,000 e lire 100,000 ai quali concorrono tutti i biglietti anche quelli che hanno già vinto uno dei 6000 premi nelle tre serie antecedentemente estratte.

L'estrazione dei due grandi premi di lire 300,000 e lire 100,000 sarà effettuata anch'essa come sopra, per quanto riguarda il numero del biglietto, mentre un'altra ruota a *roulette* che non contiene che i tre numeri 1, 2 e 3, indicherà la serie alla quale appartengono i biglietti che vincono il grande premio di lire 300,000 oppure il premio di 100,000.

In questo modo un biglietto potrà guadagnare in caso fortunato fino lire 350 mila, oppure 150,000.

Sappiamo che oltre i 6002 premi ufficiali ci sono molti altri doni-premi ai quali i biglietti della Lotteria Nazionale concorrono egualmente.

L'elenco ufficiale di tutti i premi è stato già pubblicato. I biglietti della Lotteria Nazionale di Torino costano una lira e trovansi vendibili dappertutto presso i cambiavalute, banchi di lotto, tabaccai, uffici postali, e presso tutte le stazioni ferroviarie del Regno.

Ieri alle ore 10 pom. cessava di vivere **Carlo** dottor **Quartaro**.

I fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate ne danno il tristissimo annunzio.

San Vito al Tagliamento, 8 dicembre 1884.

Carlo dott. Quartaro.

Alle ore 10 pom. del giorno 7 corr. metteva l'ultimo anelito l'anima bella di Carlo Quartaro nella sua terra natale di S. Vito al Tagliamento. Di modi squisitamente gentili, integerrimo allo scrupolo nell'esercizio della sua professione, sobrio, modesto, carattere franco, indipendente, affezionatissimo ai congiunti, sinceramente leale cogli amici, chiudeva la sua vita lasciando dietro a sè le più care memorie delle egregie sue doti, il più profondo rammarico per la sua perdita.

I parenti suoi, gli amici tutti, amavano, e rispettavano in lui, più che la persona, le virtù rare delle quali andava a dovizia fornito.

A 59 anni, da invincibile malore affranto, dava il suo ultimo addio alla vita, colla serenità del giusto, che non porta rimorsi nel sepolcro.

Presenti rassegnato il suo termine, ma non esternò tale suo triste presentimento, cercando anzi con pietosa menzogna d'ingannare i suoi cari, facendo loro conoscere che aveva fiducia nel repristino della salute. E quando le sorelle nel dì che precedette il suo decesso, si peritarono ad accennargli alle pratiche del buon cristiano, egli rispose pacato: « Se non vi porta avvilimento, vedrò volontieri un sacerdote: era il mio desiderio, ma temeva di affliggervi troppo. »

Spirito eletto! Tu lasci nelle lagrime i tuoi cari: e se in mezzo alla loro afflizione trovano pure un qualche conforto, questo deriva dal saperti compianto dall'intero paese, memore delle esimie tue doti, delle tue peregrine virtù.

S. Vito, 8 dicembre 1884.

D. dott B.

Giuseppe Gatteri

fu uno di quei distinti uomini di cui il Friuli nostro dotò sempre la vicina Trieste, che in capo all'Adriatico forma l'anello di congiunzione fra due provincie naturali e sorelle, quali sono il Friuli e l'Istria, che ebbero anche nella storia tanti punti di contatto fra loro.

Il padre suo era nativo di Rivolto, ed esercitava a Trieste la professione di pittore di decorazioni. Il figliuolo Giuseppe lo vedemmo la prima volta in casa di Francesco dall'Ongaro, dove, mentre non aveva ancora raggiunto il suo nono anno, ci diede un saggio veramente meraviglioso di quegli istinti naturali, ch'egli aveva per l'arte del disegno, con un improvviso nel quale la sua matita figurava le pugne romane con una quasi divinazione di grande artista.

Sul suo visetto pallido e concentrato traspariva il pensiero che lo dominava e gli dava un'aria ispirata.

Noi quasi temevamo quella precocità d'ingegno, che ci pareva dovesse tornare a danno del fisico vigore delle membra. Pensammo poi anche, che la sua educazione all'arte dovesse essere qualche cosa di eccezionale, che tendesse non a fare, come nelle Accademie di Belle Arti, di lui un artista comune foggiato nello stampo degli altri, ma che coltivasse piuttosto con cure speciali le qualità che in lui si erano naturalmente dimostrate. Ci dolevamo anzi, che al nostro tempo non esistessero più, invece d'una scuola per tutti, taluni di quei maestri dell'arte, ognuno dei quali aveva una maniera particolare in cui si manifestava il carattere suo proprio.

Quantunque però il Gatteri avesse dovuto passare per quella trafila, buona forse per i mediocri, ma contraria alla originalità, egli serbò la sua indole, che lo faceva atto soprattutto ad essere artista del pensiero ed illustratore della storia e ricco di concetti ancora più che di forme.

Giuseppe Gatteri, anche nell'ambiente in cui si è trovato, fu un artista, che seppe conservare sè stesso, quale la natura e l'indole sua meditativa lo avevano fatto.

Noi dobbiamo doppiamente dolerci della sua partita; e come artista distinto e come uno di quelli che in sè dimostravano quella fratellanza della poesia, della letteratura e dell'arte, che nelle estreme provincie d'Italia prevaleva in que' tempi e sarà sempre un legame per la comune civiltà.

P. V.

Mio caro Valussi!

Quando Vi giungerà questa mia, il telegrafo avrà già annunziato all'Italia la triste notizia della morte dell'ex senatore **Cantelli.** Egli era sano, robusto, diritto della persona, come un giovinotto di vent'anni. Fino a ieri, fino a questa mattina, anzi, nessuno avrebbe potuto pensare ch'egli avesse a morire. Alto, ben proporzionato di corpo, svelto e dignitoso ad un tempo, in ogni suo movimento, ei sembrava l'immagine della salute. I capelli e i favoriti candidi come neve, i quali facevano col rosso color della faccia un bellissimo contrasto, erano i soli indizii dell'età sua che dev'essere più che settantenne. Io non ho veduto in tutta l'Europa un più bel tipo di vecchio e di gentiluomo; nè una fisionomia così simpatica.

Il ritratto morale del conte Girolamo Cantelli somigliò analogamente al ritratto fisico. È stato ciò che si chiama *un carattere*. Io non ho mai parlato con lui, non ho mai cercato di avvicinarlo, ma so di certo che, per educazione, per gentilezza, e per onestà intransigente, egli era uno dei cavalieri più perfetti di cui si possa vantare l'Italia, uno dei pochi di cui l'Italia nostra ha conservato ancora lo stampo, in questi tempi fantasmagorici del suo caleidoscopio nazionale.

Egli ebbe un solo torto nella sua vita pubblica: quello di non aver mostrato di comprendere, che il mondo va avanti; che le questioni politiche e sociali, a giusto diritto, rumoreggiano e incalzano, per chiedere una soluzione favorevole ai bisogni e agl'interessi dei più; e che i veri uomini di Stato devono mettersi alla testa di questo movimento, per iscongiurare i pericoli ed avviarlo a buon fine. Il co. Girolamo Cantelli e come rappresentante politico, e come Ministro dell'interno non si diede per inteso di questo movimento; parve anzi che temesse la libertà. Quindi: « *non mosse collo, nè piegò sua costa* » rimase la rappresentazione vera, e scultoriamente immobile, della Destra storica. Conservò poi sempre le opinioni e la fede di quello, ormai spento, partito.

Ma se in qualità di Ministro non ha potuto mostrarsi, qualunque sia stata la causa, l'uomo dei tempi, egli non ismentì mai, anche in questa suprema carica dello Stato, l'onestà del suo carattere; perchè nessuno meno di lui s'è avvantaggiato mai a scopo individuale dei fondi segreti, di cui egli poteva disporre. Tanto è vero, che tornato a vita privata, egli fu costretto a vendere tutti i suoi beni, perchè aggravati da debiti e da iscrizioni ipotecarie. Il qual fatto, se non lo rese popolare (perchè egli era di natura sdegnosa); contribuì nondimeno a renderlo universalmente stimato. Ed oggi non c'è persona in Parma che non ne deplori la perdita.

Egli morì stamane improvvisamente nel suo studio, mentre, dopo essersi occupato a scrivere, stava per uscire di casa. La sua morte fece molta impressione, e gli si preparano grandi e pubbliche esequie, come ad uomo benemerito del suo paese. E si potrebbe davvero scrivere sulla sua tomba: *Qui giace un uomo!*

Parma, li 7 dicembre.

ANGELO ARBOIT.

Necrologia.

Oh! perchè la funerea Parca toglie, innanzi tempo, dalla faccia della terra tanti esseri, per le lor preclare doti di mente e di cuore, utili alla società, alla patria, mentre per lo contrario ve ne tollera di molti, perversi, che di questa e di quella son l'obbrobrio?... A ragione dunque suolsi dire: *La morte fura i buoni!*

Monti Rosa, angelo di bontà, valentissima educatrice, non è più!... L'inesorabile Parca, non è guari, in Catania di Sicilia, ne troncava la cara e preziosa esistenza nell'ancor florida età di anni 35, in quell'età in cui potea ancora molto giovare all'educazione della gioventù.

Ella trasse i suoi natali a Mortara, ove compiva il corso elementare, ognor riportando, mercè il perspicace ingegno e la ferrea volontà, i primi premi.

Grazie all'esito felice negli esami di concorso, entrava gratuitamente nella Scuola normale di Vercelli, donde usciva, dopo l'indispensabile corso triennale, riportando la patente normale di grado superiore a pieni voti — *centocinquanta su centocinquanta*.

Esordì la magistral carriera nell'Asilo infantile della natia città, fungendovi da Direttrice in luogo della signora Colli-Casone Rosa, rimasta egra per alcuni mesi.

Nell'anno scolastico 1868-69 veniva nominata dall'onor. Municipio di Palmanova maestra, poscia Direttrice della scuola elementare femminile e durante il soggiorno di *undici* anni fu, per la dolcezza delle parole e delle maniere e per l'unica piuttostochè rara valentia didattica, oggetto di affezione per parte delle sue alunne e di ammirazione per parte delle Autorità municipali e scolastiche.

Nell'anno 1879-80 il ministro della P. I., venuto a conoscenza dei meriti distintissimi della Monti Rosa, la nominava Direttrice della R. Scuola normale di Piazza Armerina (Caltanisetta) e conseguentemente ella abbandonava Palmanova lasciando in tutti i cittadini la più grata memoria di sè.

Ed or la parola al cav. L. Lizio-Bruno, R. Provveditore agli studi della provincia di Caltanisetta; eccola:

« Sento qui il bisogno di accennare la recente perdita di una valentissima educatrice, la sig. Monti Rosa, di Mortara, la quale esemplarmente diresse per molti anni la R. Scuola prima Rurale poi Normale, di Piazza Armerina. Per la schietta bontà dell'animo e la illibatezza del costume, per la singolare abilità didattica e la soda coltura e per la pazienza instancabile nello esercizio del suo ministero, ella fu sempre l'ammirazione di tutti. Affettuosa senza mollezza, siccome austera senza cipiglio, sapeva, dirò così, tirare al bene le sue carissime alunne, a cui tenne sempre luogo di madre. Nè mai potranno esse dimenticare tanto merito e tanta virtù; come io non dimenticherò mai le lagrime di cordoglio colle quali nell'ultimo luglio 1884 le sue alunne, dopo gli esami di patente elementare, prendevan commiato da lei, lasciando quella Scuola, per far ritorno al rispettivo luogo natio! Ed ancora ricordo che, nella mia commozione (presenti i professori G. De Pranchis ed E. Ardilio) dissi loro: O giovanette, la mia fantasia vede in voi tanti fiori di un bel giardino: voi siete destinate a dividervi e spargervi qua e là pei vari luoghi di più provincie! Andate dunque a diffondere il profumo delle virtù che avete appreso da questa egregia donna! E ricordo che, a queste mie parole, il pianto delle alunne si accrebbe assai di più! — Or sia in benedizione la sua memoria! »

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 8. I funebri del vice ammiraglio Di Monale riuscirono imponenti. Tutta la guarnigione era sotto le armi. Seguivano il feretro, coperto di corone, Brin, ufficiali di terra e di mare numerosissimi, rappresentanze del Senato e tutte le autorità.

Roma 8. Magliani dichiarò recisamente a parecchi deputati, che il nuovo progetto sulle tasse di registro e bollo non porta alcun nuovo aggravio ai contribuenti.

Ravenna 8. Vennero diramate per essere sottoscritte dai cittadini, migliaia di copie d'un indirizzo a Pessina, già sostenitore della prescrizione penale del processo Cipriani, perchè il ministro ordini la revisione del processo stesso.

Bologna 8. La Corte d'Appello decise la causa Antonelli Lambertini. Accolse pienamente le conclusioni degli eredi Antonelli.

La contessa Lambertini ricorre in Cassazione.

Parigi 8. Burrasche sulle coste di Inghilterra. Disastri. — Morin è morto.

New-York 8. Il rapporto del segretario dell'Ammiragliato raccomanda al Congresso la costruzione annuale di sette incrociatori per 10 anni; domanda 15 millioni di dollari per cominciare i lavori.

Baltimora 8. Il concilio dei vescovi cattolici terminò i lavori allo scopo di sviluppare la chiesa cattolica d'America.

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ULTIMI GIORNI

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884
DELLA LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

Approvata con Decreto 26 Febbraio 1884

6002 PREMI PEL TOTALE DI UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premi principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Montagna d'Oro puro del peso di Kilogrammi 175,578 e del valore di lire **550,000**

Un Premio, Chilogrammi 95,208 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **TRECENTOMILA**

Un Premio, Chilogrammi 31,736 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **CENTOMILA**

Tre Premi ognuno dei quali Chilogrammi 15,868 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza deduzione per ognuno L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre Premi** ognuno del valore di Lire 20,000 — Lire 60,000
Tre Premi » » » 10,000 — » 30,000
Sei Premi » » » 5,000 — » 30,000

Inoltre **Nove Premi** ognuno del valore di Lire 3,000 — Lire 27,000
Quindici Premi » » » 2,000 — » 30,000
Trenta Premi » » » 1,000 — » 30,000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire
UN MILIONE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il primo premio di Lire it. **300,000** — Per il secondo premio di Lire it. **100,000** — Per il terzo premio di Lire it. **50,000** — Per il quarto premio di Lire it. **50,000** — Per il quinto premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino
T. VILLA

Ogni Biglietto UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA** del Comitato dell'Esposizione a Torino, Piazza San Carlo (angolo via Roma), aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vedono presso tutti gli Uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In UDINE, **Romano** e **Baldini** e ai **Cambiavalute della Banca di Udine.**
87

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE
dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

LA DIFESA PERSONALE
CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità della donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di debolezza degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª edizione inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO
AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali
UDINE
Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Repubblica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 5 Dicembre il vap. **S. Gottardo**
» 7 » » **Bisagno**
» 11 » » **Europa**
» 14 » » **Manilla**

Partirà il 15 Dicembre il vap. **Sirio**
» 18 » » **Nord-America**
» 22 » » **Italia**
» 20 » » **Regina**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare.

22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e S.